

INTERVISTA A EMILIANO REALI AUTORE DI "SE BAMBI FOSSE TRANS?"

Così come Sigmund Freud (Freiberg, 6 maggio 1856 – Londra, 23 settembre 1939) ebbe il coraggio di parlare della società viennese della fine dell'800, il nostro giovane autore, Emiliano Reali, con il suo nuovo libro "Se Bambi fosse trans?", titolo che evoca spontaneità adolescenziali, mette in luce quegli influssi determinanti sul comportamento e sul pensiero umano, e sulle interazioni tra individui; in sintesi cerca di combattere l'ipocrisia imperante. Certo è che nella psicoanalisi l'impulso sessuale e le sue relazioni con l'inconscio sono alla base dei processi interpretativi. Molti dissensi nascono dalla contestazione del ruolo preminente della sessualità secondo le teorie di Freud, e quindi gli indirizzi di pensiero alternativi danno spazio ad Adler, Jung e altri... mentre Freud se la ride, poiché a tutt'oggi le sue teorie sulla libido dominano il comportamento dell'essere vivente.

Emiliano Reali è nato a Roma nel 1976. Si è laureato in storia delle religioni nel 2000 e l'anno successivo col racconto *La corda d'argento* ha vinto il concorso nazionale "Giovani Parole" indetto dalla Scuola Holden e patrocinato dal Comune di Torino.

Nel 2004 viene pubblicato il suo romanzo *Ordinary* dalla casa editrice Serarcangeli, che viene proposto per il teatro nel 2008 all'interno del Progetto Speciale Teatro 2007/2008 patrocinato dal Comune di Roma, in collaborazione con la SIAE e l'IMAIE. Nel 2008 la sua fiaba illustrata *Il cristallo del cuore* (edizioni Edigiò) viene introdotta in varie scuole elementari come testo di lettura per laboratori ed esercitazioni. Nella prefazione di Fabio Canino (conduttore di Radio Monte Carlo in "Star System" e nella conduzione di "Hot Settanthot" un programma su Raisat Premium la rete diretta da Carlo Freccero. È stato uno dei giurati nel reality show *Ballando con le stelle*, condotto da Milly Carlucci, su Rai Uno.) viene disegnata l'architettura urbana, dove l'alchimia degli istinti genera desideri libidici. Emiliano Reali, in "Se Bambi fosse trans?", ci propone una città allo sfacelo architettonico e morale dove strade, buche, asfalto dissestato, frenate indelebili, incidenti inevitabili evidenziano una vita caotica disseminata di "tradimenti" affettivi vari, costellata di ipocrisie che rasentano l'assurdo. In effetti, ribadisce Fabio Canino nella sua prefazione: "la vita non è che un'autostrada dove emozioni e sentimenti corrono veloci, sorretti dal coraggio e dall'incoscienza o repressi e soffocati dal timore e dal senso di inadeguatezza". Eppure ci si presenta sempre agli occhi della propria amata, con il candore dell'ipocrisia, dove nascoste notti, non confessate appunto, fatte di sesso sfrenato alternativo, giustificano la mancata violenza sulla donna; amata per giunta, sposata, e madre di bambini che dormono nella stanza accanto, se non nel proprio talamo nuziale dove si coricherà il maschio che ha finito di "scopare" con gli stessi maschi. È lo sfogo libidico alternativo che acquieta la bestialità della violenza.

Nel tuo romanzo si avverte questa violenza strisciante dovuta alle convenzioni sociali. Ricordo "Una vita violenta" di P. P. Pasolini, ti riconosci in qualche tematica affrontata nel libro?

Posso solo dire che un paragone di questo tipo mi spiazza totalmente, non ho ne la pretesa ne la presunzione di esser neanche lontanamente avvicinato ad un mostro sacro di tal levatura. Ciò che ho provato a rendere nel mio libro è stato uno spaccato della sofferenza che spesso ci troviamo ad affrontare a causa di una realtà meschina e mascherata che ci obbliga ad impersonare ruoli non nostri. Se nelle lacrime di Bambi anche un solo lettore rivedrà il disagio che almeno una volta nella sua vita lo ha attraversato, bhè, in quel caso potrò ritenermi soddisfatto.

Nel tragitto umano, l'unica cosa che può permetterci di capire dove stiamo andando è aprirci alla comprensione, riabilitare una morale ormai persa. Il perdono, la confessione, l'Amore con la "A" maiuscola, il rispetto dei propri e degli altrui sentimenti lontano da qualsiasi ipocrisia. Siamo ormai tutti bisessuali ed il nasconderci dietro maschere inadeguate non onora affatto sia l'essere umano sia l'atto della creazione divina. L'amore va inteso come comprensione di sé e dell'altro da noi. Una comprensione priva di giudizio, di pregiudizio, una comprensione fresca e mutevole come le acque di un torrente.

Il tuo pensiero sulla diversità o meglio, sulle diversità?

Quando qualcuno mi spiegherà da cosa o da chi si è diversi forse potrò rispondere alla tua domanda. Non penso ci sia un modello di riferimento al quale doversi rapportare, è proprio la presenza di tali stereotipi a creare difficoltà di adattamento e di accoglimento della propria natura. Nessuno è diverso, si può solo essere fedeli al proprio sentire oppure no.

"Solo così in una notte come tante può capitarci di incontrare una splendida creatura in grado di regalarci attimi di felicità. Senza domande, senza perché"; l'ombra del corpo senza anima che vagola nella notte scoprirà, all'improvviso, di non poter fare a meno dei raggi del sole. "E nell'alternarsi dei respiri troveremo porti sicuri e vie consolari da attraversare, per arrivare dove ancora non sappiamo. Ma l'ipocrisia può frenare la paura, bloccare e allora meglio ritornare" a metterci la maschera. Il bisogno di affettività, di dar sfogo agli istinti, il bisogno in genere, acceca, rende l'amore un compagno del quale ormai si è soliti fare a meno. Il donarsi invece libera e permette di spiccare il volo, aprirci a nuove realtà esistenziali scevre delle remore e delle costrizioni di una Società ipocrita.

In sintesi è questa la tesi sostenuta dal nostro Emiliano Reali, che ci regala una storia ironica e divertente che si tinge, ad intervalli imprevedibili, di violenza e crudeltà, o ci fa riflettere sugli archetipi di dolcezza e di tenerezza relegati nel nostro inconscio. Un intreccio vivo e dinamico all'interno del quale si dispiegano storie diverse, distanti ad un primo sguardo, ma che un filo sottile e impercettibile tiene insieme.

Ti ritieni soddisfatto di ciò che ormai è pubblicato e che non puoi più correggere?

Il lavoro di editing è stato duro, a volte un vero e proprio braccio di ferro. Ma il desiderio da entrambi le parti, la casa editrice e me, di dar vita ad un prodotto che rispecchiasse a fondo i miei intenti ha fatto sì che io sia, seppur soggettivamente, soddisfatto del prodotto finale.

Ormai il tuo libro è venuto alla luce. Come seguirai i passi del tuo bambino?

Tenendolo per mano e difendendolo dall'ignoranza e dai pregiudizi. Voglio che tutti conoscano "Bambi", la sua dolcezza, la sua sofferenza e la sua determinazione. Spero un giorno di poter essere seduto su una poltrona di velluto rosso e fissare un grande schermo da dove all'improvviso "Bambi" mi saluterà con la sua mano dalle finte lunghe unghie sgargianti. In quell'attimo prenderò coscienza che il mio bambino è cresciuto e che è pronto a camminare da solo. Quest'opera ha il pregio di riuscire a rendere universali i sentimenti, esaltando i vincoli sociali e culturali di questi protagonisti nelle cui vicende esistenziali ci riconosciamo. È incredibile come ci si immedesima infatti in un personaggio estremo, come Giacomo/Bambi.

Da un'apparente negatività del personaggio si passa alla catarsi esistenziale. Ci puoi chiarire questi lenti ma progressivi passaggi?

Nel mio romanzo tutti i protagonisti, Bambi, Giacomo, Marco, Luana, Desideria, hanno una loro evoluzione. Chi in un modo, chi in un altro reagiranno, a seconda dei casi, alle situazioni che dovranno affrontare con coraggio, paura, aggressività o apertura. Nel caso di Bambi quando capirà cosa le hanno fatto perdere la menzogna e il timore di mostrarsi per quello che è, solo allora, dopo un gelido bagno di realtà, troverà la decisione per dare una svolta alla sua vita. "Se Bambi fosse trans?" è senza dubbio l'indiscussa testimonianza della crescita personale e professionale di Emiliano Reali, avvenuta con il sedimentare delle sue esperienze, vissute sulla propria pelle, come un Pier Paolo Pasolini del terzo millennio. Ringraziamo Fabio Canino per aver evidenziato gli argomenti delicati nella sua sensibile e chiara prefazione di "Se Bambi fosse trans?" protointuendo le potenzialità letterarie, sociali e politiche di Emiliano Reali.

Ma in definitiva il tuo romanzo è da considerarsi tragico, comico, satirico o drammatico?

E' uno spaccato di realtà e come tale lo compongono momenti impegnati, drammatici, ma anche, cosa che forse non era ancora venuta fuori fino a questo punto dell'intervista, situazioni divertenti

e esilaranti che riescono a strappare un sorriso al lettore che proprio un attimo prima aveva forse asciugato una lacrima. Io rido ancora nel rileggerlo e mi commuovo alle parole che un innamorato Marco scrive a Giacomo. Non vorrei classificarlo ma mi piacerebbe pensare solo che quello che si legge nelle mie pagine è vita.

Ci auguriamo che gli argomenti trattati in questa "confessione non ipocrita" di Emiliano Reali, allontanino il pregiudizio verso atteggiamenti liberi e che cancellino per sempre i timori omofili dell'ignoranza; tanto l'esperienza umana modererà la libertà comunicativa dell'individuo outsider secondo, purtroppo, l'adattamento al gruppo sociale che ci integrerà in pieno nell'ipocrita Società! Possiamo così analizzare la personalità del protagonista: una vita, due identità: di giorno, Giacomo, anonimo ragazzo venticinquenne; di notte, va in scena il travestito Bambi.

La sua scenografia sono le Terme di Caracalla, scintillanti di luci e di fari d'automobile. Il suo pubblico è una folla di clienti in cerca di trasgressione mascherata da ipocrita normalità, gli sposati, i padri di famiglia, gli etero convinti che di notte, prima di rientrare a casa nel letto con la propria donna, che non sa, hanno il loro sfogo sessuale: il travestimento dà "al loro desiderio di maschio una parvenza di normalità, dato l'aspetto femminile della controparte". Tutto il contrario di Giacomo, che nella finzione del trucco, delle lunghe ciglia posticce, del tubino rosso aderente, trova il vero se stesso. Bambi vive dentro Giacomo, e si libera soltanto al calar del sole. Così la vicenda assume i contorni della favola: l'eroe che, nottetempo, si trasforma e si lancia in una serie di peripezie. Questa storia potrebbe essere interpretata e vista con diffidenza in alcuni ambienti ipocriti della nostra attuale società e mi riferisco agli ambienti delle aziende, dei ministeri, dove le culture in genere sono relegate nella mediocrità più abietta ma anche nel settore medico scientifico, accademico, letterario, filosofico e culturale in genere, si nascondono esseri potenti di bassa lega culturale. "Se Bambi fosse trans?" di Emiliano Reali è un libro che provocherà accesi dibattiti e discussioni.

"Se Bambi fosse trans?" è la storia quotidiana e realistica di un ragazzo costretto dalle convenzioni sociali a una doppia vita; è il "romanzo di formazione" di una nuova sessualità, finalmente corrispondente, nella catarsi finale, all'identità che il protagonista sente di avere, nella mente e nel cuore.

Desidero proporre un commento di Elisabetta Sgarbi: "Nel romanzo di Emiliano Reali colpisce soprattutto la freschezza e la spontaneità con cui l'autore riesce a parlare di cose che la media della popolazione ritiene alquanto imbarazzanti".

Il romanzo "Se Bambi fosse trans?" edito da Azimut, sarà presentato il 12 giugno 2009 alle ore 18.00 alla Mel BookStore di via Nazionale 252, Roma (relatrice: LaKarl DuPignè); l'attrice Daniela Amato leggerà alcune parti del testo. L'evento è stato inserito nel calendario degli eventi culturali della settimana del GBLT Pride dal Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli.

Opera in finale al concorso letterario nazionale Premio Teramo.

*di Giuseppe Lorin
(09/06/2009)*

*per gentile concessione de L'UNICO,
quotidiano indipendente di Roma*